

**«Quell'antidepressivo provoca istinti suicidi»**

***Seroxat sotto accusa - Polemica Le associazioni inglesi: «Ritiratelo»***

***Nel 2004 è stato prescritto 2,4 milioni di volte contro la depressione  
La multinazionale Gsk: «Più benefici che rischi»***

***Il farmacologo Garattini: «Ora serve chiarezza»***

***Lo psichiatra Mencacci: «Dà ottimi risultati ma va usato con cautela»***

MILANO - Ancora un farmaco sotto accusa. Si tratta della paroxetina (Seroxat è il nome commerciale), antidepressivo che, secondo uno studio dell'Università di Oslo, pubblicato nella rivista scientifica inglese *BC Magazine*, aumenterebbe di tre volte le spinte al suicidio, cioè l'aspetto più terribile della patologia che dovrebbe curare.

A lanciare l'allarme è il *Times*, che pubblica l'informazione in prima pagina. Le associazioni attive nel settore delle malattie mentali in gran Bretagna chiedono ora che il preparato venga ritirato dal mercato. La casa produttrice, la GlaxoSmithKline, e l'ente regolatorio britannico Mhra assicurano invece che i benefici della terapia superano di gran lunga i possibili rischi. Ma lo Seroxat è un farmaco di largo uso anche nel nostro Paese e il farmacologo Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche Mario Negri, definendo «preoccupante» la notizia, lancia un doppio appello. «In attesa che le autorità regolatorie decidano il da farsi, se ritirarlo dal mercato o meno, è bene seguire il buon senso. Chi non lo ha mai preso, eviti di cominciare. Chi è in trattamento, senza allarmarsi, si rivolga al proprio medico. E agli psichiatri dico: più prudenza. C'è la tendenza ad usare farmaci importanti non solo nella malattia depressiva ma anche in stati depressivi transitori, quelle reazioni ad eventi negativi della vita che potrebbero risolversi con un aiuto psicologico».

Lo seroxat è un farmaco molto discusso «Appartiene agli inibitori della ricaptazione della serotonina, antidepressivi che alla fine degli anni Ottanta vennero salutati come una grande novità. Via via hanno però rivelato problemi che, nonostante il tentativo dell'industria di tenerli a bagnomaria, sono divenuti espliciti -spiega Garattini-. Il primo effetto collaterale è che generano dipendenza, chi interrompe la cura è costretto a rifare nuovi cicli». Lo Seroxat è stato anche al centro di un recente scandalo: «Meno di un anno fa si è scoperto che erano stati tenuti segreti dati relativi al suo impiego in bimbi e adolescenti. I dati dicevano che il farmaco dava luogo a forme di ideazione di suicidio».

La domanda che nasce spontanea è se ci siano alternative efficaci alla molecola incriminata. «accanto ai vecchi antidepressivi triciclici, ci sono altre molecole, il vero problema è l'abuso che se ne fa».

Diversa è la posizione di chi lo seroxat lo prescrive, degli psichiatri che non esitano a definirlo «farmaco di prima scelta». «Su questa molecola ci sono decine di dossier – ribatte lo psichiatra milanese Claudio Mencacci-. Si dibatte dalla fine degli anni Ottanta. E' un farmaco serotoninergico che funziona molto bene ma va usato anche con grande attenzione. Funziona, e anche bene, nei disturbi di panico con depressione, si usa anche nell'ansia, e sappiamo che non va interrotto di colpo, mai senza avere consultato un medico, e la sospensione richiede tempi molto lunghi, anche due mesi».

Nel 2004, il Seroxat è stato prescritto circa 2,4 milioni di volte. In Italia sono circa due milioni e mezzo i pazienti che soffrono di depressione maior, la forma più grave di depressione. «Recenti studi hanno verificato che il rischio di induzione al suicidio è

*Tratto dalla rassegna stampa di [www.giulemanidaibambini.org](http://www.giulemanidaibambini.org)*

*Campagna sociale nazionale  
contro gli abusi nella prescrizione  
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

presente nei primi 9 giorni di trattamento ma non è diverso nei nuovi e nei vecchi antidepressivi. Il malato va monitorato perché, appena sta un po' meglio, ha una fase di sblocco dell'attività neuronale durante la quale può esserci l'impulso autolesivo. La Food and Drug Administration, l'organismo di sorveglianza statunitense, ha raccomandato di utilizzare la paroxetina negli adolescenti solo come ultima chance. Infine, è ben noto anche il dannosissimo effetto *rebound* (rimbalzo) se si interrompe di colpo l'assunzione. Ma gli studi epidemiologici hanno dimostrato che dove si usano adeguatamente farmaci il numero dei suicidi si è ridotto nettamente».

**Di Paola D'amico**

QN - Quotidiano Nazionale pag.4

martedì 23/08/05